**Canto V**

*Personaggi*: Virgilio, Dante, Minosse (giudice infernale che dice alle anime dannate quale è la loro pena), i lussuriosi (persone che in vita si sono fatte guidare dalle loro passioni): tra i lussuriosi, Francesca da Polenta e Paolo Malatesta

*Luogo*: Secondo cerchio dell’inferno

*Peccatori*: i lussuriosi (travolti senza interruzione da una bufera)

*Versi 1-24:* Dante e Virgilio lasciano il primo cerchio dell’inferno, il Limbo, per entrare nel secondo, **custodito da Minosse.**

Dante sottolinea subito l’aumento di sofferenza dei dannati rispetto al Limbo. La punizione inflitta alle anime è infatti destinata peggiorare man mano che si scende di cerchio in cerchio.

A guardia di questo cerchio c’è **Minosse**, un **giudice infernale** dall’aspetto orribile.

*Storia di Minosse*: era il re di Creta; fece costruire il palazzo di Cnosso; Poseidone gli regalò un magnifico toro; Zeus si aspettava che questo toro gli fosse sacrificato in dono; Minosse però non sacrifica il toro; Zeus si vendica facendo in modo che la moglie di Minosse si innamorasse e si congiungesse al toro; nasce così il Minotauro, ferocissimo, poi ucciso da un giovane valoroso, Teseo.

Minosse:

* era andato contro la volontà degli dei
* era **considerato un giudice molto giusto**; per questo giudica i peccatori dicendo in quale cerchio devono andare.
* è orribile, ringhia; ha una lunga coda; è dunque tanto animale quanto uomo

Tutte le anime che passano davanti a Minosse gli comunicano i peccati; Minosse poi decide in quale cerchio infernale mandarli (ha una grossa **coda che arrotola** un numero di volte uguale al numero del cerchio infernale in cui deve andare l’anima peccatrice).

Minosse si accorge che Dante è ancora in vita (e che quindi non può stare nell’aldilà) e subito si rivolge a lui in tono minaccioso. Virgilio interviene prontamente dicendo: "*vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare*", cioè "così è **stato deciso in Paradiso**, là dove si può fare ciò che si vuole, e non chiedere altro", ed i due proseguono quindi oltre.

*Versi 25-72:*Inizialmente Dante non vede nulla perché è tutto buio. Pian piano riesce a vedere meglio e vede delle **anime che vengono trasportate dal vento** come se fossero stormi di uccelli. Dante capisce subito che sono le anime dei **lussuriosi**. I lussuriosi sono condannati, visto che in vita erano stati *trascinati dalla passione*, ad essere **trascinati all’infinito da una bufera vorticosa** (sono dunque puniti ***per analogia***).

Dante **è commosso** dalla condizione delle anime, scosse da una parte all’altra senza speranza, e chiede spiegazioni a Virgilio. Virgilio spiega che qui si trovano i morti per amore e dice che ci sono **persone molto celebri**. Indica:

* prima **Semiramide**, regina degli Assiri, corrotta e viziosa (che fece della libidine una legge dello Stato);
* poi **Didone** (che si uccise per l’amore di Enea)
* quindi **Cleopatra**
* e poi **Elena** di Troia

*Versi 73-108:* Dante vede due anime muoversi in coppia e le invita a raggiungerlo per parlargli e raccontargli la loro storia; sono **Paolo Malatesta e Francesca da Rimini**. Essi sentono che Dante è partecipe del loro peccato e arrivano velocemente **come delle colombe** (simbolo dell’amore) trasportate dall’amore verso il nido.

Francesca, poi, racconta la loro storia (lei parla per entrambi, lui piange per entrambi, come fossero un unico corpo). Celebre la frase "*Amor ch'a nullo amato amar perdona*", cioè "L’amore esige che chi è amato contraccambi l’amare". Paolo e Francesca hanno un cuor gentile: non hanno potuto opporsi all’amore.

*Quale è la storia di Paolo e Francesca?* Francesca era stata data in sposa a Gianciotto Malatesta, uomo potente ma deforme (era detto lo Zoppo). Il loro era un matrimonio politico. Francesca però si innamorò del fratello del marito, Paolo; questo portò entrambi gli amanti ad una tragica fine perché, scoperti in adulterio, furono entrambi uccisi. E per le loro colpe sono qui, nel secondo cerchio dell’Inferno. Gianciotto si trova invece nell’ultimo cerchio, tra i traditori dei parenti.

Francesca parla dell’amore riprendendo molte **idee dell’amor cortese**. In sintesi Francesca dice:

* l’amore nasce nei cuori gentili (nobili non per nascita ma per la nobiltà dei sentimenti);
* viene generato dalla bellezza
* e ha una forza irresistibile.

I versi **dal 100 al 106** (in cui vedi l’anafora, cioè la ripetizione della stessa parola all’inizio dei versi – “amore”):

* *amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende* 🡪 amore e nobiltà d’animo sono legati
* *amor, ch’a nullo amato amar perdona* 🡪 l’amore è così forte che non è possibile resistere: è inevitabile ricambiarlo
* *amor condusse noi ad una morte* 🡪 questo amore ha per conseguenza la morte, sia del corpo (vengono uccisi) sia dell’anima (che si trova nell’inferno)

*Versi 109-142:* Dante si commuove per il destino di Paolo e Francesca, che risveglia in lui ricordi personali.

Così Dante vuole avere più dettagli, vuole sapere **come è nata la loro passione amorosa (quella “prima radice”, cioè il primo stimolo che ha portato Paolo e Francesca verso la lussuria e quindi il peccato)**.

Francesca racconta che a scatenare la passione era stato il **romanzo cortese del ciclo bretone** di **Lancillotto e di Ginevra**, moglie di re Artù, ed in particolare il passaggio in cui Ginevra cede dell’amante e lo bacia; quando Paolo e Francesca leggono questo, si baciano anch’essi.

Insomma, “*Galeotto fu il libro e chi lo scrisse*”: Galehaut nel romanzo aveva fatto da tramite tra Ginevra e Lancillotto facilitando il loro incontro d’amore; così il libro di Lancillotto e Ginevra è il mezzo tramite cui i due si rivelano reciprocamente il loro amore.

Spinto dalla commozione e dalla pietà (in crescendo durante tutto il canto, raggiungono il loro culmine al termine dello stesso) Dante perde i sensi (“*caddi come corpo morto cade*”).

*Vediamo in particolare i versi finali del canto*.

Dal verso 12 (*Dante chiede a Francesca di raccontargli come è sbocciato il loro amore. Qui inizia la risposta di Francesca*)

*E quella a me: «Nessun maggior dolore*

 *che ricordarsi del tempo felice*

 *ne la miseria; e ciò sa ’l tuo dottore.*

*Ma s’a conoscer la prima radice*

 *del nostro amor tu hai cotanto affetto,*

 *dirò come colui che piange e dice*.

Francesca dice che è molto doloroso ricordare i momenti felici quando ormai ci si trova in miseria.

Però, visto che Dante vuole conoscere dove è iniziato (la prima radice) il loro amore, Francesca dice che, pur piangendo, glielo racconterà.

*Noi leggiavamo un giorno per diletto*

 *di Lancialotto come amor lo strinse;*

 *soli eravamo e sanza alcun sospetto*.

Francesca racconta che si trovava un giorno sola insieme a Paolo. Cosa facevano? Leggevano un libro insieme. E cosa leggevano? Leggevano la storia di Lancillotto e del suo amore per Ginevra.

*Per più fiate li occhi ci sospinse*

 *quella lettura, e scolorocci il viso;*

 *ma solo un punto fu quel che ci vinse.*

*Quando leggemmo il disiato riso*

 *esser basciato da cotanto amante,*

 *questi, che mai da me non fia diviso,*

 *la bocca mi basciò tutto tremante.*

*Galeotto fu ’l libro e chi lo scrisse:*

 *quel giorno più non vi leggemmo avante*».

Paolo e Francesca sono già innamorati. Leggendo la storia d’amore di Lancillotto e Ginevra, più volte impallidiscono. In pratica, cercano di resistere (ricorda che Francesca è sposata col fratello di Paolo!). A un certo punto, però, quando leggono di come Lancillotto abbia baciato Ginevra, Paolo e Francesca non resistono più: si baciano anche loro.

*Mentre che l’uno spirto questo disse,*

 *l’altro piangea; sì che di pietade*

 *io venni men così com’io morisse*.

E mentre Francesca (l’uno spirto) diceva queste cose, Paolo piangeva.

Dalla pietà e dalla commozione Dante sviene.